



Parrocchia *San Nicolò Vescovo*

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

www.parrocchiasannicolo.net - e-mail: sannicologuspini@gmail.com

Numero 1

Dal 5 al 12 gennaio 2020

MEMORIA E SPERANZA

Carissimi,

Già da alcuni giorni abbiamo avviato questo 2020. Il tempo passa... e i cocci sono suoi, osserva qualcuno disposto all'ironia. Spero che l'anno trascorso non abbia lasciato al presente solo cocci. Difficile, se non impossibile, del resto, fare bilanci. Programmi e propositi dell'inizio del 2019 forse neppure li ricordiamo, per cui non si può dire quanto è stato messo in opera. Un anno è una tappa piccola, rispetto all'esistenza personale. Tanto più rispetto alla storia più generale. Eppure un anno è un periodo troppo lungo, per essere racchiuso in uno spettro di attenzione globale. È un'era. È come si dice dei giornali: non c'è niente di più vecchio del giornale di ieri. Il tempo scorre troppo in fretta, per essere assimilato e governato. Parlo del tempo come vissuto soggettivamente, chiaro. Perché il tempo oggettivo è quello dell'orologio o del calendario. Quello trascorre con la sua inesorabile continuità, e non è più o meno veloce. È quello che è, scandito dai ritmi immutabili degli astri. Ma soggettivamente un mese può trascorrere in un attimo, e qualche ora sa di eternità, quando vissuta nella tensione dell'attesa spasmodica di un evento o di una notizia.

E questa è la domanda che mi pongo, con la modestia di chi tenta di pensare il tempo. Come è percepito il tempo, ai tempi nostri? In tanti ormai, tra quelli che studiano e si dicono esperti di quanto ci succede, dicono che la percezione del tempo si è come rattrappita e schiacciata nell'attimo presente, con scarsa capacità di vedere il passato, e farne tesoro di memoria. E così è per lo sguardo rivolto al futuro. Si vive l'attimo presente, insomma. E il passato, remoto e recente, svanisce nell'oblio. Così la realtà è vissuta come una serie di frammenti. Saranno i cocci di cui si diceva all'inizio?

Perché vi propongo questa strana riflessione? Il fenomeno non è di poco conto. Avere memoria povera e volatile significa disperdere un patrimonio di esperienza, mia o di altri, soprattutto di chi mi ha preceduto nell'esistenza, che è la base e il fondamento su cui posso progettare il futuro. Lo dicono i tanti esperti: una generazione povera di memoria è altrettanto po-

vera di futuro. Se vale qualcosa un'immagine, penso ai nostri telefoni cellulari: sovraccarichi di messaggi, che però si perdono nel virtuale. Non solo gli uffici pubblici ma anche i singoli stanno disimparando a scrivere con la penna. Lo dice uno che ancora resta affezionato alla penna stilografica, ed ha in uggia la penna a sfera, troppo... tecnologica e spersonalizzante! Penso alla bella abitudine dei fidanzatini di una volta a scrivere lettere dense di sentimenti teneri e forti ed a conservare gelosamente quelle preziose carte come memoria ancora preziosa. Oggi tutto è così volatile... Lo sono i messaggi come gli amori che li ispirano.

È naturale, forse avete già intuito, che la mia preoccupazione è per la tenuta dell'esperienza di fede. Questa si nutre di memoria, di continuità da una generazione all'altra. È il significato più vero e sano dalla parola "tradizione". Custodire la tradizione non significa coltivare un atteggiamento tradizionalistico. La vera tradizione non è mai ripetitiva. Non consiste nel confezionare ancora costumi sardi, come vestivano i nostri antenati, o ripetere riti e formule del passato. Significa invece ereditare esperienze ricche di umanità e spiritualità, per dare senso al presente e indirizzarlo verso un futuro nuovo, radicato nell'humus della memoria. Perché questo avvenga è necessaria la disponibilità dei due versanti: una generazione capace di consegnare (*tradere*) alla successiva quanto ha ricevuto dalla precedente. E la generazione nuova capace di accogliere e custodire quanto ricevuto. A me pare che la crisi di fede, ormai conclamata, che caratterizza il tempo presente, sia da attribuire soprattutto alla crisi della "*traditio*". Una generazione non è stata più capace di comunicare quanto ha ricevuto. In nome di un'adesione ad una modernità fatua, scarsa di contenuto, capace solo di aderire alla moda del momento. Sarebbe così interessante invece capire la grande differenza da modernità e moda! È irresponsabilmente povera una cultura che non studia più Dante o Manzoni o la grande musica di Palestrina o di Bach e la semplice e profonda religiosità di Giotto o di Michelangelo. Ma altrettanto povera è quella famiglia che non sa ascoltare le narrazioni dei nonni o snobba momenti e giorni che hanno segnato l'esperienza della nostra civiltà. Se la domenica diventa weekend e i giorni del tempo di Natale diventano "feste di fine anno" per la settimana bianca, inconsapevolmente si perde la ricchezza di quanto ci ha preceduto e non recepito in eredità. Non è semplicemente un problema di linguaggio, ma di visione del mondo e della nostra esistenza. Abbiamo perso il linguaggio cristiano perché non siamo più cristiani. O, per lo meno, non viviamo più in una società che possa definirsi e concepirsi cristiana. Lo ha riconosciuto, ancora una volta, Papa Francesco (ma anche questo non è una novità nel magistero pontificio): "Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata" (discorso alla Curia Romana 21.12.2019). Anche nei nostri ambienti lo constatiamo quotidianamente. Tanti bambini che vengono al catechismo, nel primo anno, non hanno la minima idea di Gesù, di

Maria, e non sanno cosa sia il Padre Nostro o il segno della croce (a meno che non abbiano frequentato la scuola materna dalle suore). Ecco cosa vuol dire perdere la memoria. Il richiamo recente del Papa a spegnere i telefonini quando la famiglia è riunita per i pasti segnala un problema più serio di quanto non appaia a prima vista. Non è certo un dettame di galateo. Si tratta della possibilità di comunicare e di comunicarsi tra genitori e figli. Ne va del futuro della nostra civiltà. E del futuro della fede. È chiaro ormai che bisogna ricominciare daccapo nell'opera dell'evangelizzazione. Già San Giovanni Paolo II parlava, intorno al duemila, di "nova implantatio evangelica", una nuova evangelizzazione, in un mondo, quello nostro tradizionalmente cristiano, che ha perso di vista il Vangelo. L'opera non risulta semplice, proprio perché l'attenzione quasi esclusiva all'attimo presente confina ai margini le grandi domande sul senso della nostra esistenza: da dove vengo, dove sono diretto, perché esisto, chi mi ha chiamato, per quale fine. È da recuperare il senso dei grandi desideri, la sete di senso, che in ultima analisi è sete di Dio. Opera davvero impegnativa per la Chiesa, per noi cristiani di questo tempo. Non si tratta in ultima analisi di nuove strategie. Forse la via migliore è quella di mostrare che la vita cristiana è una vita bella, e quindi suscitare il desiderio di aderirvi con un delicato processo di emulazione. Fede per contagio, insomma, non per strategia propagandistica. Così, recuperando la memoria ci si apre al futuro. Sarà questa la nuova evangelizzazione di cui si parla? Affidata non agli addetti ai lavori, preti e catechisti, ma ai cristiani che vivono in modo coerente e convincente la propria fede cristiana.

A tutti noi, dunque, la missione affidata da nostro Signore: andate, evangelizzate... siate convincenti e attraenti, con la vostra testimonianza di vita cristiana!

Se recuperiamo la memoria di quanto ci è stato tramandato negli anni e nei decenni (e secoli) precedenti, saremo capaci di consegnare a chi ci segue un patrimonio di vita, che altrimenti si disperde nell'incoscienza generalizzata. Per quanto riesco a capire, questo anno nuovo, 2020, ci assegna proprio questo compito. Accettiamo la sfida?

Vi auguro un buon 2020, ricco di memoria e di speranza.

Don Nico

Vita Parrocchiale

Lunedì 6 gennaio la Caritas Parrocchiale ripropone la tradizionale festa di fraternità con i poveri: alle ore 11.30 in Oratorio celebrazione della S. Messa. Seguirà il pranzo per i poveri e un pomeriggio di condivisione festosa con loro.

Lunedì 6 gennaio, festa dell'Epifania, alle ore 16 si rinnova la tradizionale processione con i Magi che scenderanno dalla Chiesa di S. Maria in Parrocchia per rendere omaggio al Bambino.

Al termine per i bambini è previsto un momento di festa con dolci e caramelle.

Giovedì 9 gennaio alle ore 19 catechesi degli adulti.

Per i fidanzati che si preparano al Matrimonio per questo prossimo anno, il ciclo di incontri di catechesi inizierà

Sabato 11 gennaio nel centro di pastorale in Via Gramsci 3.

CALENDARIO LITURGICO 2020

| | |
|--|---|
| <p>DOMENICA 5 GENNAIO bianco ✚ II DOMENICA DOPO NATALE Liturgia delle ore seconda settimana Sir 24,1-4.12-16 (NV); Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi</p> | <p>7.30 - Ad mentem off. 9.00 - in S.Maria: def. Paolo Porcedda 10.30 - Pro Populo</p> |
| <p>LUNEDI' 6 GENNAIO bianco ✚ EPIFANIA DEL SIGNORE Solennità - Liturgia delle ore propria Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12</p> | <p>7.30 - S.Messa 9.00 - in S.Maria: S.Messa 10.30 - Pro Populo</p> |
| <p>MARTEDI' 7 GENNAIO bianco Liturgia delle ore seconda settimana 1Gv 3,22 - 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25 Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli</p> | <p>7.30 - Def. Ugo Lisci 17.00 - Def. Antoniana Agus Trigesimo</p> |
| <p>MERCOLEDI' 8 GENNAIO bianco Liturgia delle ore seconda settimana 1Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p> | <p>7.30 - deff. Bruno, Ugo, Tarcisio, S.Bonaria 17.00 - def. Mario Pisano Trigesimo</p> |
| <p>GIOVEDI' 9 GENNAIO bianco Liturgia delle ore seconda settimana 1Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52 Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p> | <p>7.30 - def. Mario Giuseppe Sanna 17.00 - def. Luigi Vaccargiu</p> |
| <p>VENERDI' 10 GENNAIO bianco Liturgia delle ore seconda settimana 1Gv 4,19 - 5,4; Sal 71; Lc 4,14-22a Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra</p> | <p>7.30 - deff. Saverio e Lidia 17.00 - def. Maria Tuveri 1° Anniversario</p> |
| <p>SABATO 11 GENNAIO bianco Liturgia delle ore seconda settimana 1Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16 Celebra il Signore, Gerusalemme</p> | <p>7.30 - Santa Messa 18.00 - def. Marcello Peis 1° Anniversario</p> |
| <p>DOMENICA 12 GENNAIO bianco ✚ BATTESIMO DEL SIGNORE Liturgia delle ore prima settimana Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17 Il Signore benedirà il suo popolo con la pace</p> | <p>7.30 - deff. Angelo Tuveri e Angelina P. 9.00 - in S.Maria: Santa Messa 10.30 - Pro Populo</p> |